

LA STRAGE
di Dacca

Un lungo serpentone di gente
dal municipio al duomo e ritorno
per dire "no" a chi semina il terrore

L'intero paese in marcia unito nel nome di Marco

*Duemila persone, un fiume umano, ieri sera alla fiaccolata
Il messaggio del fratello Fabio: «Il suo ricordo non scemi»*

Marco Agrusti

CORDOVADO

Chi venerdì sera ha ucciso nel nome di un dio e nell'intento di sostituire la paura alla socialità di una cena, ha ottenuto l'effetto opposto.

A migliaia di chilometri dal teatro del massacro, a centinaia dalla pista dell'aeroporto di Ciampino - dove il suo feretro è atterrato attorno alle 19 - Marco Tondat ha portato in strada un paese intero. Quasi duemila persone, a marciare in silenzio dal municipio al duomo e ritorno. In testa la madre di Marco, Gemma Drigo, sorretta durante tutto il percorso. Le fiaccole in mano, i lumini alle finestre, qualche tricolore listato a lutto. Ancora una volta la risposta è stata l'unione, la condivisione pubblica di un sentimento che tanto è odiata da chi trucca a sangue freddo nel nome del fanatismo.

Cordovado ieri sera era un paese fermo. Attonito per la perdita di un suo fratello, probabilmente in collera, ma già pronto a riprendersi. Non prima di aver ricordato un 39enne che ha perso la vita per la sola "colpa" di trovarsi nel posto peggiore in un momento qualsiasi. E di essere italiano. Il corteo voluto dal sindaco Francesco Toneguzzo - ieri presente a Roma con Fabio Tondat, fratello di Marco, per assistere al rimpatrio delle salme - è partito alle 20.30 dal municipio. Un fiume umano che ha raggiunto il duomo, al cui interno è stata celebrata una breve funzione. Poi il ritorno di fronte al municipio.

«È un momento tristissimo - ha detto il vicepresidente della Regione, Sergio Bolzonello - e l'unica cosa che conta è la vicinanza di una comunità alla famiglia delle vittime. Ma non basta. Serve una ferma condanna. Non ci piegheremo. La nostra provincia, così improntata sul manifatturiero, invia ogni settimana moltissimi lavoratori in zone poco sicure del mondo. Ecco perché c'è bisogno che la comunità internazionale alzi il livello di sicurezza da subito». Presenti al corteo anche una ventina di sindaci provenienti da tutta la provincia, oltre a moltissime associazioni.

SABATO POMERIGGIO IN DUOMO

Il vescovo celebrerà i funerali: «Dialogo contro l'odio»

CORDOVADO - «Sì, sarò io a celebrare il funerale di Marco Tondat nel Duomo di Sant'Andrea». Il vescovo Giuseppe Pellegrini ha deciso di affiancare don Guido Parutto, il parroco "padrone di casa", alla cerimonia religiosa destinata a offrire l'ultimo saluto al 39enne ucciso a Dacca dalla follia jihadista. Il rito di congedo, salvo intoppi legali, è fissato per sabato alle 16. In chiesa non saranno ammesse le telecamere, in segno di rispetto per la famiglia del cordovadese morto in Ban-

gladesh, sovraesposta dopo l'eccidio. «Dovremo saper dire le parole giuste - anticipa il presule - per fare in modo che il dialogo abbia il sopravvento sull'odio e sulle divisioni. È questa l'unica strada, come ci insegna il Vangelo e come ci ricorda ogni giorno Papa Francesco, per costruire insieme una pace vera».

Intanto Federico Favot, sceneggiatore televisivo a Roma, coetaneo e amico di Marco, gli offre in Rete un affettuoso omaggio «Eri e rimarrai sempre la

persona più buona che io abbia mai conosciuto. Non dimenticherò niente di tutto quello che abbiamo vissuto insieme, dall'asilo in paese fino a questi ultimi anni, sempre in giro per il mondo. Prego per te. L'unica consolazione è quella di sapere che ora finalmente ritroverai tuo papà (fornaio in paese, morto molti anni fa, ndr), che ti è sempre mancato tanto. Ne avrete, di cose da raccontarvi».

Pier Paolo Simonato
© riproduzione riservata

CORTEO
Quasi duemila
persone hanno
ricordato ieri
Marco Tondat



FIUME UMANO La risposta compatta del paese all'attentato di Dacca

Il fratello di Marco, Fabio Tondat, ha voluto lasciare un messaggio ai suoi concittadini: «In questi giorni ho ricordato la sua figura solare - ha detto -. Era lontano, ma il solo fatto di ritornare e vedere sua figlia e sua mamma gli dava la forza

BOLZONELLO

«La comunità
internazionale
alzi subito il livello
di sicurezza»

per ripartire. Se n'era andato perché l'Italia non gli offriva quello che voleva, ora è morto, pagando atteggiamenti folli di altri. Il suo ricordo non scemi».

«Marco - ha detto il vicesindaco, Lucia Brunettin - è stato ucciso in modo vile da chi vuole strapparci la quotidianità. La risposta dovrà essere globale. La nostra comunità oggi soffre, ma allo stesso tempo mostra coesione».

Venerdì alle 20 la recita del rosario, sabato dalle 10 sarà allestita la camera ardente nell'atrio del municipio. Alle 16 i funerali all'interno del duomo.

© riproduzione riservata

IL DOLORE E IL CORAGGIO

La mamma Gemma sempre in testa al corteo



Qui a destra, Gemma Drigo, la mamma di Marco Tondat, prende sottobraccio il vicesindaco di Cordovado, Lucia Brunettin, che nel suo intervento ha sottolineato la viltà dell'attentato e la coesione dimostrata invece dal paese; a sinistra, un momento del breve rito celebrato in un duomo stracolmo, con molta gente costretta a restare in attesa sul sagrato

